

TRUMP e l'apocalisse climatica del pianeta.



In questi giorni non si fa che discutere delle ultime "scelleratezze" del neo presidente USA Donald Trump: dalla preannunciata costruzione del muro con il Messico, agli attacchi all'Unione Europea e all'Euro succube della economia tedesca, all'abolizione dell'Obamacare provvedimento per l'assistenza sanitaria agli indigenti, fino al recente «decreto sulla sicurezza» che chiude le frontiere verso sette paesi islamici. Che dire di una politica improvvisata, fatta di continui "stop and go" e di continui tweet di cui anche i più noti studiosi dello scenario internazionale non sanno darsi ragione. Dopo un primo blocco della giustizia statunitense anche la nona Corte d'appello federale ha respinto a maggioranza assoluta dei tre giudici (di cui uno repubblicano) il decreto anti-migranti del Tycoon...e non finisce qui. L'ondata di livore della maggioranza dell'opinione pubblica americana nei confronti del neo-presidente non accenna a diminuire considerati i pesanti risvolti persino sul problema ambiente. Su questo versante, dopo le prime clamorose battute, forse in questo periodo le decisioni trumpiane sono passate in secondo piano....ma se verranno mantenute nella loro interezza, saranno le più

deleterie per il futuro dell'umanità. Tre i punti cardine della inversione di rotta della presidenza Trump rispetto alle politiche ambientali avviate dall'amministrazione Obama. a) Negazionismo assoluto sul riscaldamento globale del pianeta definito in un tweet "una bufala creata dalla Cina per danneggiare l'economia americana", con la conseguente uscita degli USA dagli accordi sul clima di Parigi (COP21), sottoscritti da 195 capi di Stato. Tutto questo nonostante la Nasa comunichi ufficialmente che più del 97% degli studi scientifici sul clima attualmente convergono sul riconoscimento del global warming. Il 2016 è stato definito dalla NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration) l'anno più caldo mai registrato che ha battuto il precedente record del 2015 che a sua volta aveva già ampiamente superato quello del 2014. La riduzione della calotta artica al Polo Nord ne è una chiara riprova. b) Rilancio dell'industria pesante sia petrolifera che siderurgica, accompagnato da un piano di investimenti infrastrutturali con il blocco dei massicci investimenti pubblici stanziati da Obama nelle energie rinnovabili. Con due decreti esecutivi Trump ha così riavviato i lavori dei grandi oleodotti cote-to-cote: il Dakota Access e il Keystone XL che consentiranno di aumentare le riserve petrolifere degli States. Infrastrutture bloccate da Barack Obama e avversate dai nativi Sioux oltre che da tutte le associazioni ambientaliste. c) Bavaglio all'EPA (Environmental Protection Agency) agenzia USA per la protezione dell'ambiente, bloccata nella denuncia dei rischi sia nella informazione e comunicazione

pubblica istituzionale e su quella diffusa dai social network sia attraverso lo stop a tutti i regolamenti messi in atto per il controllo dell'inquinamento ambientale. Se qualche «buonista» sostiene ancora che non tutto è perduto e che l'amministrazione Trump sul website della Casa Bianca, ha riconosciuto l'importanza della tutela dell'ambiente, la nomina a capo dell'EPA di Scott Pruitt, procuratore generale del petrolio e del gas ad alta intensità nello stato di Oklahoma, e del segretario del Dipartimento di Stato Tillerson dell'Exxon company, la più grande compagnia petrolifera mondiale, fanno cadere ogni dubbio sulle reali intenzioni "ambientaliste" del Tycoon. A nulla sono valsi i "fervorini" dell'ex segretario di Stato John Kerry convinto della "capacità USA di continuare a essere guida nella lotta al cambiamento climatico" e dell'ex vicepresidente Al Gore, premio nobel per la pace che ha promesso "di lavorare a stretto contatto con il nuovo governo" per assicurare che gli States "rimangano leader nella lotta agli effetti dannosi dovuti al riscaldamento climatico". Anche di fronte ai buoni auspici dell'ambientalista e grande attore Leonardo Di Caprio, Donald Trump ha chiuso le porte sulla tutela ambientale con un sonoro "Me ne frego"*

Italo Tanoni

*Si veda al riguardo l'articolo della giornalista videomaker Michela Dell'Amico, Quanto gliene frega a Trump dell'ambiente, Wired 14 nov 2016.